



Un grande centro, tradizionalmente amministrato dalla sinistra. Velletri ha un territorio comunale (con tanto di strade e rete idrica) ampio come quello di una grande città. Negli ultimi cinque anni la giunta Pci-Pri-Psi (questi ultimi hanno lasciato il campo un mese fa) ha impostato numerosi interventi. Ma il necessario «salto di qualità» potrebbe subire un arretrato: le elezioni di fine mese rischiano di essere annullate.

GIANCARLO SUMMA

La campagna elettorale è iniziata un po' sotto tono. I partiti attaccano manifesti e organizzano comizi, certo, ma con scarsa convinzione: sul voto di fine maggio è sospesa la spada di Damocle di un possibile annullamento e della conseguente ripetizione della tornata elettorale. Il tutto a causa di un «particolarismo» in casa Dc - la presentazione di due diverse liste - di cui si continua a discutere animatamente nei crocchi che si formano la sera in piazza Cairoli, dove si affrontano (cioè si ignorano con fare sapiente) gli schieramenti di raccolte intorno ai due protagonisti del caso: Franco De Santis, un insegnante di matematica attualmente in distacco presso la segreteria del ministro alla Pubblica Istruzione Galloni, per anni padre-padrone del partito a Velletri, e Sergio Evangelisti, un impiegato che ha capeggiato la fronda interna. Dopo un inutile tentativo di mediazione di un dirigente nazionale, Evangelisti ha presentato a sorpresa la lista Dc

Per una rissa interna tra democristiani le elezioni rischiano di essere annullate

## Una disfida in casa Dc infuoca il clima elettorale

del Pci Valerio Ciafari, lo sono state le amministrazioni succedutesi negli ultimi vent'anni, «con qualche breve eccezione». L'eventuale ripetizione delle elezioni renderebbe però certo più lungo e difficile l'avvio di una fase di riflessione sul futuro di Velletri, un centro in rapida trasformazione che non può più essere governato solo con la logica del «risolvere le emergenze».

«Abbiamo problemi quantitativamente pari a quelli di una città assai più grande, e insieme dobbiamo confrontarci coi mutamenti in atto nella realtà socio-economica», dice Tito Ferretti, comunista, sindaco dall'85. La quantità è data da pochi numeri. Dei 44.000 abitanti ufficiali (senza contare cioè i 10 o 15 mila che si riversano a Velletri durante il week-end), più della metà abitano in case fuori dal centro abitato. Fornire servizi ad oltre 12 mila ettari di terreno urbanizzato vuol dire per il Comune di Velletri, tra l'altro, garantire la manutenzione di 400 chilometri di strade asfaltate e di 376 chilometri di acquedotto. Quanto ai mutamenti, negli ultimi anni si è accentuato un duplice fenomeno: da un lato è trasferito a Velletri un alto numero di nuclei familiari provenienti da Roma; dall'altro, il reddito della cittadina (che ha 3.500 disoccupati) viene ormai prevalentemente dai terziari e dai servizi, mentre l'agricoltura fornisce ormai in genere solo entrate complementari.

Negli ultimi cinque anni la giunta di sinistra ha affrontato, si diceva, tutti i nodi «d'emergenza»: innanzitutto quelli dell'acqua e della rete fognaria, scavare nuovi pozzi, potenziare l'acquedotto comunale, costruire i depuratori con stanzamenti, previsti o già effettuati, di oltre 50 miliardi. «I prossimi appuntamenti - dice Ciafari - sono ora il miglioramento dei servizi (scuole, assistenza agli anziani ecc.), gli interventi per la cultura (acquisto di un teatro, acquisizione dell'ex convento del Carmine per farne una casa della cultura), un piano per il traffico, l'adeguamento del piano regolatore. Da un punto di vista istituzionale, per i comunisti non presenta difficoltà l'intesa col Pri: «Governare col Pci è stata un'esperienza positiva, che non va interrotta», sottolinea il vicesindaco repubblicano Salvatore Canoneri. Il Psi, entrato in giunta nell'83 dopo un anno di appoggio esterno, è uscito dalla maggioranza un mese e mezzo fa, sullo scoglio dell'attribuzione di una delega nella Usl cittadina. «Solo un pretesto», secondo Ciafari. Più concretamente, col suo 9,8% il Psi ha forse voluto cercare degli spazi di autonomia che permettessero di accreditarsi come la forza politica che rappresenta «il nuovo» della società velletrina. Una futura giunta con Pci e Pri? «Solo su programmi chiari e con pari dignità», risponde il segretario di sezione Giacomo De Sario.



Un'immagine di Velletri

### Tutta rinnovata la lista del Pci

Nelle schede per il rinnovo del consiglio comunale di Velletri, per effetto di un sorteggio concordato tra i partiti, la lista del Pci è al nono e non - come tradizione - al primo posto. Tra i quaranta candidati, otto sono donne e cinque indipendenti. Per consentire la loro presenza (e, in parte, elezioni) non sono stati rappresentati 5 dei 13 consiglieri uscenti. Formano la «lista di lista» il sindaco uscente Tito Ferretti, il segretario cittadino Valerio Ciafari e la responsabile femminile Antonietta Belli. Tra le donne, sono candidate la direttrice del carcere Roberta Bisini, la bracciante Loretta Capoccioli (che, a 26 anni, è il candidato più giovane in lista) e l'avvocato Lia Simonetti (indipendente). Tra gli indipendenti, un altro avvocato, Lucio D'Elia, ma anche il metalmeccanico Francesco Carpio. Oltre agli assessori uscenti, Simonetti, Rossi e Cugini, sono stati candidati iscritti al Pci rappresentativi di vari strati sociali: medici, come Temistocle Velletri, coltivatori diretti come Angelo Sagramola, artigiani come Leo Dulio.

### Denuncia Dp Appartamenti comunali «in saldo»

Come pagare 74.490 lire d'affitto per una casa in pieno centro storico, magari a piazza Navona? Semplice, quello di essere il fortunato affittuario di un appartamento comunale. Lo svela un'indagine di Democrazia proletaria che prende in considerazione 1.278 alloggi su un totale di circa 1.400 case di proprietà comunale. Ben 778, più della metà, si trovano nel cuore della città, prima circoscrizione. Andando a spulciare fra i tabulati dei contratti stipulati dal Comune se ne scoprono delle belle. Quattro appartamenti in via Borgo Pio e due a Porta Castello sono assegnate ad un'unica persona che non risulta essere mai stata residente a Roma. In piazza Navona un alloggio è intestato a una persona che nella capitale non esiste e un altro a una signora che non lo abita. In viale Mazzini, senza comparire sul tabulato, risulta uno studio grafico. In corso Rinascimento in un appartamento destinato ufficialmente al gruppo consigliere della Sinistra indipendente c'è un'altra società visto che il gruppo titolare del contratto, secondo il tabulato, si è trasferito in via del Tritone 82. In un'interpellanza il consigliere comunale Dp, Giuliano Ventura, tenuto conto che la Corte dei Conti sta esaminando la gestione del patrimonio comunale negli anni '76-82 e avendo fatto delle proprie indagini per quanto riguarda l'87 denuncia che nella maggior parte degli appartamenti, circa il 20%, risultano situazioni differenti rispetto al tabulato e in numerosi casi si registrano difformità sulla destinazione d'uso, con privilegi per società ed enti. Dp chiede al Comune un censimento delle proprietà, un maggiore controllo sull'utilizzo, l'adeguamento degli affitti e criteri più limpidi nelle assegnazioni.

### Alloggi I comunisti accusano l'assessore

I consiglieri del Pci hanno scritto una lettera aperta all'assessore alla casa Siro Castrucci, l'amministratore per eccellenza delle promesse fatte sull'onda della protesta e mai mantenute. Maurizio Elisandri ed Esterio Montino ricordano che rischiano di andare perduti i fondi derivanti dalle leggi nazionali destinate al Comune di Roma. Poi c'è il dramma dei senza casa, sfrattati, giovani coppie, oltre alle tremila famiglie alloggiare per emergenza nei residence, 5-6 persone che convivono in una sola stanza e per le quali il Comune spende circa 28 miliardi l'anno. Nel «châtier de doléance» del Pci ci sono poi i tremila appartamenti comunali già destinati che da mesi non vengono assegnati. Ritardi e responsabilità che stanno dando vita a una nuova guerra tra poveri, tra legittimi assegnatari e abusivi come insegnano le recenti occupazioni a Tor Bella Morsa e San Basilio. Lo stesso pericolo corrono le case del Tiburtino III da assegnare ai cittadini sfrattati dal risanamento del Borghetto di quel quartiere. Il Pci si impegna a proseguire la sua battaglia per la casa e il risanamento della città, denunciando il colpevole comportamento dell'assessore alla casa. Intanto ieri mattina il movimento degli sfrattati ha organizzato una manifestazione di protesta davanti al ministero del Lavoro contro l'utilizzo clientelare del patrimonio abitativo sfitto di proprietà degli enti pubblici. Nell'incontro che una delegazione di manifestanti ha avuto con un dirigente del ministero hanno chiesto la modifica della quota del 30% destinato agli sfrattati, aumentando la percentuale.

### Case famiglia La Consulta accusa Bernardo

«Perché l'assessore non discute con noi dei suoi progetti sulla casa famiglia? Come l'assessore capitolino ai servizi sociali, Corrado Bernardo, punta il dito accusatorio Dina Roggi, membro della Commissione cittadina permanente sui problemi dell'handicap. Motivato della polemica, appunto, sono le «nuove» case famiglia di cui Corrado Bernardo ha annunciato l'apertura nel giro di una sessantina di giorni. A gestire saranno cooperative di servizi e la Caritas. L'assessore deve discutere con noi di queste cose - afferma Dina Roggi - visto che proprio dalle nostre lotte sono nate queste strutture. Oppure vuole affidarle alle «solite» cooperative di comitato? E chi ne usufruirà? Chi ne ha veramente bisogno o chi gode dei favori dell'assessore? Di questo discuterà la Consulta che si riunisce oggi.

### Colli Aniene Protesta per il verde degradato

Giardini ripuliti per protesta. Domenica, a Colli Aniene, un gruppo di cittadini ha organizzato un simbolico blocco stradale e soprattutto posto mano a falciati, vanghe e rastrelli per ripulire l'area verde comunale di piazza Lodovico, da tempo in stato di totale abbandono. Alla manifestazione si è arrivati dopo che sono caduti nel vuoto numerosi tentativi di ottenere l'intervento della Circoscrizione dell'Usl, della ripartizione giardini del Comune perché venisse risanata l'area, che col tempo si è trasformata - secondo la denuncia degli abitanti del quartiere - in una discarica dove nidificano e si moltiplicano topi, zanzare e perfino serpi che hanno finito per infestare le scuole e introdursi anche nelle abitazioni.

### Inchiesta della Procura: rinviati a giudizio dieci tassisti Facevano pagare le corse a prezzi salatissimi

## La truffa dei tassametri truccati

Con il rinvio a giudizio di dieci tassisti si è concluso il secondo troncone dell'inchiesta del pretore Giovanni Placco sugli illeciti a bordo delle «auto gialle». Manipolazione dei tassametri, supplementi, «imbrogli» elettronici per truffare i cittadini. Il 24 maggio comincerà il processo; la prima parte dell'inchiesta era finita con la condanna di 4 tassisti, una terza è ancora in fase istruttoria.

ANTONIO CIPRIANI

Almeno una volta nella vita sarà capitato a tutti di pagare ad un tassista un prezzo troppo elevato per il percorso fatto, con la sinistra certezza di essere stati truffati. Ma come? La cifra da pagare è segnata sul tassametro; tutto è all'apparenza in regola. In qualche caso però la sicurezza d'essere stati imbrogliati, troppo forte, si tradotta in una denuncia. Così il pretore Giovanni Placco, indagando sulla moltitudine di episodi denunciati dai cittadini, ha scoperto quanti modi ci sono per truffare un cliente a bordo d'un taxi. Tassametri oscurati, manipolati, supplementi fatti scattare con bottoncini di comando nascosti.

Dieci tassisti sono stati rinviati a giudizio; alcuni per esercizio abusivo della professione, altri con l'accusa di truffa e falso. I processi cominceranno il 24 maggio e il primo ad essere processato sarà Giuseppe Bernardini, accusato di aver manomesso il tassametro e di aver falsificato il suo numero di matricola con un adesivo. Bernardini aveva cambiato due cifre dell'8009, facendolo diventare con un adesivo messo «ad hoc» 3002. Così anche se qualcuno avesse voluto denunciare una truffa, avrebbe indicato un numero di riconoscimento sbagliato. L'han scoperto in via Giolitti i vigili urbani, mentre facevano controlli per conto del pretore.

Ma l'indagine di Placco prosegue. Sul tavolo del pretore è arrivata anche una relazione sul funzionamento dei tassametri e sui modi in cui vengono manomessi a danno dell'utente. In commercio, convenzioni secondo quanto richiesto da una delibera comunale dell'86, ce ne sono quattro modelli. Su uno si concentra l'attenzione della magistratura. L'impianto elettrico del tassametro è infatti collegato con la scritta luminosa «taxi». Il risultato è che quando la scritta è accesa, per il calo della tensione, i numeri diventano quasi evanescenti e il cliente non riesce a leggerli mentre scorrono sul tassametro; la cifra da pagare appare dunque improvvisa, alla fine della corsa. Qual è il problema? Che l'utente non può essere sicuro che il tassista abbia azzerato il tassametro dalla corsa precedente o comunque non gli faccia pagare un supplemento in più.

Ma i vigili urbani hanno anche individuato tanti altri modi per imbrogliare i passeggeri dei taxi. Uno è rappresentato dall'attacco nascosto dei tassametri. Collegato ad un congegno progettato appositamente, agisce sulla «memoria» del tassametro elettronico. Può raddoppiare o anche triplicare la cifra reale che il cliente dovrebbe pagare; cancellare sull'ultima corsa anche quella precedente o supplementi di qualche migliaio di lire già predisposti.

### Il giustiziere di Cassino Uccise e bruciò 5 persone per vendetta: ergastolo confermato

Ergastolo confermato per il «giustiziere» di Cassino. La Corte d'assise d'appello ha confermato ieri la sentenza di primo grado per Olgo Cavacece, operaio alle cave di 64 anni che nel 1978 per vendicarsi dell'assassinio di suo figlio Leo, 27 anni, studente universitario, uccise e bruciò cinque persone nella discarica di Terracina. Condanna confermata anche per i suoi due complici, Michele Evangelista e Giuseppe Marotta, che dovranno scontare rispettivamente 24 e 18 anni.

La vicenda risale al dicembre del 1978. In una discarica di Compositore furono trovati i resti carbonizzati di quattro cadaveri. Per sette anni non furono identificati, l'indagine fu archiviata. Poi il colpo di scena: Michele Evangelista raccontò a un poliziotto la storia di una vendetta feroce e spiegò che Olgo Cavacece aveva ucciso e bruciato Riccardo Manuli, l'uomo che aveva assassinato il giovane figlio Leo sparandogli una fucilata alla schiena, perché fu di una discoteca lo aveva insultato. Ricercato dalla polizia Manuli sembrava volatilizzato. Invece Olgo Cavacece insieme con il suo compare Giuseppe Marotta e Michele Evangelista formò la coconoscenza di Roberto Izzari aveva contattato a Bologna i latitanti per offrirgli un colpo milionario. Era una trappola. Riccardo Manuli si presentò a Terracina con il fratello Goffredo e con la fidanzata Rosa La Fiandra, 17 anni. Durante la cena vennero narcotizzati, poi strangolati, bruciati e lasciati nella discarica. Dopo fu ucciso e gettato in un pozzo il complice Izzari. Il quarto cadavere bruciato non fu mai identificato.

### Convegno del Pci «Chi comanda e come si vive nella città?» Roma risponde

«Roma da eleggere», sottotitolo «Chi comanda e come si vive nella città». A tentare di «eleggere Roma» ci proveranno i comunisti romani insieme a intellettuali, tecnici, esperti, politici, semplici cittadini in un convegno che si svolgerà il 18, 19 e 20 maggio al Teatro Vittoria di Testaccio. Lo scontro fra poteri e libertà nelle metropoli è un luogo privilegiato dell'iniziativa politica del Pci romano, il filo conduttore di un programma aperto al confronto con la città. Viene a Roma è ormai una fatica quotidiana, lavorare una maledizione biblica, coltivare il tempo libero un'impresa impossibile. La questione sociale si riaffaccia in tutta la sua drammaticità, consumare e produrre cultura, presenta difficoltà insormontabili. Chi ha lasciato andare il degrado fino a questo punto? Il guaio è antico, con il pentapartito però la situazione si è

molto deteriorata e ha toccato punti di intollerabile decadenza. Da qui «Roma da eleggere», liberata da poteri che vogliono imporre le scelte, liberata dal maresse dell'invivibilità, dal traffico, dall'inquinamento, dalle inefficienze burocratiche, dai drammi sociali. Il convegno si aprirà il 18 pomeriggio con una relazione di Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana e un dibattito con personalità della politica e della cultura. Il 19 è in programma un incontro con i giornalisti sul rapporto tra informazione e città, nel pomeriggio si terrà il dibattito utilizzando interviste in video e presenza in sala. Il 20, la mattinata sarà dedicata al lavoro delle commissioni tese a individuare spazi e criteri per «eleggere» la città. Le conclusioni del convegno saranno tenute da Alfredo Reichlin, della direzione nazionale del Pci.

### Cgil per una gestione metropolitana del programma

## «Un super-comune per governare Roma capitale»

«Ci vuole un'autorità metropolitana, territorialmente delimitata, il superamento del Comune e la costituzione di nuove municipalità, per evitare che l'intervento straordinario per Roma capitale scardini ulteriormente il potere locale». È la proposta della Cgil di Roma, convinta che servono strumenti nuovi per giocare la carta dello sviluppo. «La crisi è fisiologica, i rattoppi sono inutili».

«Una discussione sulla crisi in Campidoglio ancorata alle formule non ha senso. La crisi è fisiologica, istituzionale, non rammentabile con alchimie politiche. Servono idee, programmi e un'autorità che la gestisca diversa dal Comune così come è concepito oggi». La Cgil alza il tiro: il progetto Roma capitale, l'idea di uno sviluppo nuovo per la città, non può essere governato con gli attuali strumenti istituzionali. Anzi c'è il rischio che l'intervento straordinario scardini il governo locale, lasci alla sinistra la Regione e i comuni della cintura metropoli.

le cose, reggere il confronto con lo Stato, giocare la carta della riqualificazione urbana, della qualità del lavoro». Il Sistema direzionale orientale, il progetto Roma capitale, lo sviluppo della mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni, sono per il sindacato scatole che vanno riempite: «I primi due anni del governo Signorello presentano i conti in rosso - ha detto Raffaele Minelli, segretario della camera del lavoro - c'è stato il crollo degli investimenti, dei mille miliardi che il Comune investiva annualmente per migliorare la vivibilità della città, nell'86 e nell'87 ne sono stati utilizzati solo il 30 per cento. Cala progressivamente il reddito, il mondo della produzione rischia di venire ostaggio di «padrini» economicamente potenti, in mancanza di un potere locale forte, capace, organizzato in modo diverso». Per la Cgil è indispensabile porre fine ai ri-

tardi nelle grandi opere di ristrutturazione della città, progettare e realizzare lo Sdo, centrare le priorità sui problemi dell'ambiente, sulla riqualificazione di vaste zone della capitale, sui trasporti e la grande viabilità. «Dobbiamo puntare alla riqualificazione del tessuto urbano - ha spiegato Pierluigi Albini, segretario aggiunto della camera del lavoro - pensare ad un sistema direzionale moderno, non più centrato sulle cubature, ma che guardi alla necessità di sviluppo tecnologico. Bisogna rivedere il piano regolatore, legare le scelte ai contenuti dello sviluppo». Nel corso della conferenza stampa Raffaele Minelli ha anche annunciato che presto lascerà la segreteria della camera del lavoro per dirigere il sindacato nazionale dei pensionati: «Naturalmente se mi vorranno». Nessuna ipotesi ancora per la «successione» romana □ R.C.

### I docenti di Architettura «Il Campidoglio lascia lo Sdo ai privati»

La facoltà di Architettura spara a zero contro lo Sdo. O meglio, mette sotto accusa l'impostazione che la maggioranza capitolina sta dando al faticoso avvio della fase di progettazione del Sistema direzionale orientale. Con una mozione approvata quasi all'unanimità nei giorni scorsi, il consiglio di facoltà di Architettura «esprime profonda preoccupazione nei confronti del programma per la realizzazione dello Sdo» e prospetta molti dubbi «circa la validità degli obiettivi attuali di tale operazione e circa l'efficienza delle procedure».

Le contestazioni sono precise. In primo luogo, mentre la relazione al Piano regolatore esige unità di programmazione e di progettazione e presuppone un piano di coordinamento unitario, «è la casualità, dovuta alle occasioni del mercato delle aree - si legge nella mozione - e non già la logica del piano urbanistico a costituire

base della ripartizione degli interventi». Una casualità che contrasta con l'obiettivo essenziale del Sistema direzionale, il decongestionamento del centro storico e la contemporanea riqualificazione della periferia orientale della città, ottenibili spostando le varie sedi istituzionali da quelle comunali a quelle regionali a quelle, soprattutto, statali e riutilizzando in modo appropriato aree ed edifici lasciati liberi in centro. Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile un'adeguata pianificazione coordinata tra Stato ed enti locali - affermano i docenti di Architettura - «così come sono indispensabili concorsi internazionali che «garantiscono la realizzazione di opere degne di rappresentare il ruolo della città di Roma nel mondo di oggi».

Non c'è ancora la piena disponibilità pubblica delle aree ottenibili, come previsto dalla legge, mediante esproprio - condizione fondamentale di un progetto «coerente e libero da poteri parassitari» e fonte di rilevanti risultati economici per la città anziché enormi rendite per l'intrapresa privata». Occorre poi - secondo il consiglio di facoltà - abbandonare l'improvvisazione che ha fin qui dominato le scelte per le «grandi opere», dal centro congressi a quello fieristico a quello radiotelevisivo, che «si stanno disseminando altrove, senza verifica alcuna degli esiti in termini di costi e di rischio di un aggravamento della congestione della città». Sotto accusa, infine, sono il metodo delle «dotizzazioni private» al di fuori di tutti gli strumenti urbanistici e l'individuazione di Comune e Stato a favore di robusti interessi privati, con il rischio che «il potere economico, altrettanto consolidatosi sull'area, divenga il reale soggetto dell'operazione» di progettazione e realizzazione dello Sdo.